

Acconciatori ed estetisti: un anno di pandemia e non è cambiato nulla

Estetisti, acconciatori e pandemia. Un settore che con 135 mila imprese e oltre 260 mila addetti, partecipa in maniera determinante all'economia italiana ed è essenziale per garantire il benessere della popolazione. **In Veneto i servizi alla persona (parrucchiere, estetiste, tatuatori, centri massaggi,) rappresentano circa 13 mila e 350 imprese.** Un settore in grave sofferenza nell'ultimo anno a causa del Covid e che con questa terza ondata si trova nuovamente alle prese con chiusure e calo della clientela a causa del divieto di spostamento tra comuni nelle zone arancioni, e a ricaduta per la diminuzione di eventi, cerimonie e occasioni di uscite. Dopo il [DPCM del 2 marzo](#) che già aveva spostato alcune regioni, tra le quali il Veneto, in zona arancione, **con il Decreto di venerdì 12 marzo, metà delle regioni d'Italia da lunedì prossimo saranno in zona rossa.**

La categoria si è sempre dichiarata attentissima alle procedure anti contagio sino dallo scorso anno; tuttavia ha lavorato a singhiozzo in questi mesi a causa dell'arrivo della seconda ondata, e ora di questa terza che ha richiesto appunto ulteriori restrizioni. Ma il comparto ha inevitabilmente sofferto e ora chiede al Governo chiarimenti.

«Inutile ribadire come queste chiusure ci danneggino – afferma **Romeo De Pizzol** **Presidente regionale** [CNA Benessere](#) –. Io sono lavoratore autonomo e come categoria abbiamo tutto l'interesse a mantenere criteri altissimi di igiene e sicurezza sia per la salute che clienti che per la nostra stessa incolumità. Non ci sarebbe possibile lavorare se non utilizzassimo misure di elevata sicurezza e di controllo. Ma ciò nonostante siamo rimasti chiusi a lungo; con l'impedimento di uscire dal comune

di residenza per recarsi dal parrucchiere abbiamo perso clientela; ed ora, in zona rossa chiudiamo del tutto nuovamente. E in tutto questo i ristori che abbiamo ricevuto sono stati insufficienti. Come categoria – prosegue **De Pizzol** – abbiamo adottato tutte le misure necessarie: soluzioni di igienizzazioni di nuovissima concezione; distanziamento e riduzione del numero delle postazioni; prenotazioni solo per appuntamento per non creare alcun tipo di assembramento in attesa. Siamo certi di poter offrire prestazioni che garantiscono la salute dei clienti certamente ma anche la nostra. E adesso con queste ulteriori restrizioni ci ritroviamo nuovamente in sofferenza. Ma stiamo cercando nuove soluzioni, come ad esempio, quando si potrà, tenere aperto il lunedì o prolungare l'orario serale di apertura così da consentire a chi desidera di venire dopo l'orario di lavoro.»

Dello stesso tenore il malcontento degli estetisti, anch'essi penalizzati dal perdurare di questa situazione.

«C'è molto malcontento – afferma **Valeria Cazzola, Portavoce Estetica CNA Veneto** –. Siamo nella stessa situazione di un anno fa, non è cambiato nulla. Abbiamo tamponato le perdite delle chiusure natalizie anticipando gli appuntamenti, ma non è certamente stato il picco del lavoro. Rimanere chiusi per la seconda primavera consecutiva è molto pesante: la cliente per qualche giorno aspetta, ma se la chiusura si protrae si rivolge alle colleghe che esercitano abusivamente con maggior pericolo contagi. Perdere marzo e aprile significa perdere il 40% del fatturato. Noi lavoriamo in sicurezza, igienizziamo sterilizziamo, utilizziamo tutti i presidi di protezione.»

Tanta Incertezza e nessuna programmazione, lamenta la categoria. «Non si può lavorare con tutti questi apri e chiudi – prosegue **Cazzola** –. Già in zona arancione il comparto ha sofferto, in particolare nei piccoli comuni con il divieto dei clienti di accedere all'istituto di estetica da comuni diversi; ora con la zona rossa siamo al punto di partenza. Dopo circa 5 mesi di respiro ci ritroviamo nuovamente

nell'incertezza. Se dobbiamo rimanere chiusi, almeno che ci siano politiche di sostegno adeguate. I mutui ora sono bloccati fino a giugno; abbiamo cercato di lavorare come è stato possibile fino a che eravamo in zona arancione. Ora che siamo in zona rossa come faremo a riprendere i pagamenti?»